

Home (<https://www.teatro.it/home>) > Recensioni (<https://www.teatro.it/recensioni>)

IL MISANTROPO (<https://www.teatro.it/spettacoli/il-misantropo>)

Il Misanthropo: l'amore può salvarci dall'autodistruzione?

Scritto da Roberto Mazzone (<https://www.teatro.it/autori/roberto-mazzone>)

May 12, 2022

Recensione: ★★☆☆☆

388



Il Misanthropo

Nel 400° anniversario della nascita di **Molière**, il giovane regista **Leonardo Lidi** (<https://www.teatro.it/interviste/teatro/stregato-da-ibsen-leonardo-lidi-vincitore-del-biennale-college>) dirige un nuovo allestimento de ***Il Misanthropo***, un testo che ancora oggi, a quasi quattro secoli dal suo debutto (1666), rappresenta una lucida analisi degli aspetti più aberranti della società, ma soprattutto la speranza di un uomo ridicolo, che solo grazie a una concezione (alquanto distorta) dell'amore, può aspirare a migliorare, invano, la propria tragica condizione esistenziale.

Dopo ***La casa di Bernarda Alba*** (<https://www.teatro.it/spettacoli/la-casa-di-bernarda-alba->

leonardo-lidi), ritorna in questo allestimento la figura di *Lui*, interpretato da **Riccardo Micheletti**. Con il volto rigorosamente coperto da un passamontagna, introduce i personaggi in scena, sulle note di *Clair de lune*, di Debussy, e osserva da una distanza molto ravvicinata quello che succede sul palcoscenico, facendo all'occorrenza da apripista agli allievi della Scuola per Attori del Teatro Stabile di Torino, chiamati a rappresentare (anch'essi incappucciati) scene di vita mondana.



La tragedia di un uomo ridicolo

Christian La Rosa risulta credibile nel ruolo di *Alceste*, aristocratico misantropo: un uomo claudicante che si muove con l'ausilio di un bastone e di un tutore fissato a uno degli arti inferiori. Inserito nella vita mondana per nascita, egli rifiuta di adeguarsi alle convenzioni sociali e alle smancerie, ma è innamorato della giovane ed emancipata *Celimene* (una vibrante **Giuliana Vigogna**), che lo ricambia, ma non intende assecondarlo nel suo assurdo proposito di isolarsi dal mondo.

Interessante lo spazio scenico concepito da **Nicolas Bovey**: un fondale nero semicircolare, come fosse la parete di una prigione, con un'unica apertura dalla quale entrano in scena tutti i personaggi (*un ingresso che richiama alla memoria la serratura animata della porticina attraverso la quale Alice si ritrova nel Paese delle Meraviglie, ndr*).





E in questo spazio, immenso, ma claustrofobico, con il pavimento riempito di ghiaia, i personaggi si muovono senza una direzione precisa, oppure ossessivamente in circolo, come Alceste durante una festa a casa di Celimene.

Nostalgia della giovinezza

I momenti più toccanti e poetici dello spettacolo sono affidati ad **Alfonso De Vreese**, che interpreta prima il sonetto di *Oronte*, dedicato a Celimene (*composto da Nicolò Tomassini, ndr*); successivamente, esegue *ad libitum* con la chitarra una struggente versione di *Guarda che luna*, di **Fred Buscaglione**. Nello stesso frangente, **Francesca Mazza** interpreta un intenso monologo, rivolgendosi a Celimene: nelle sue parole risuonano l'amara nostalgia della giovinezza ormai passata e della bellezza sfiorita.



Ulteriore elemento di novità nell'allestimento è il ruolo di *Filinte*, la persona che meglio comprende il tormento interiore di Alceste, affidato all'esperienza di **Orietta Notari**, inedita interprete di una passione femminile non corrisposta nei confronti di *Eliante* (**Marta Malvestiti**).

Un finale aperto

Molière, attraverso le parole di Alceste, ammonisce i cortigiani dell'epoca, colpevoli di *"non aver difeso la parola, l'unica cosa che ci distingue dal resto del pianeta, ma di averla svenduta in cambio di dozzinali apprezzamenti"*. **Un monito valido per gli uomini e le donne delle nostre società**, a distanza di quattro secoli.

Per questa ragione, il finale dello spettacolo non è risolutivo, ma rimane aperto, senza generare un cambiamento nel carattere difficile da smussare di Alceste: la sua ultima battuta, infatti, è un melanconico *"ti aspetto qui"*, rivolto a Celimene; mentre il protagonista sprofonda, ancora una volta, nella sua solitudine.

Visto il **07/05/2022**

al teatro **Carignano** (<https://www.teatro.it/teatri/carignano-torino-cartellone>) di **Torino (TO)**





PROSA (\$ITEM->REPLICA->SHOW->PAGE->PERMALINK())

Il Misanthropo (<https://www.teatro.it/spettacoli/il-misanthropo>)

Informazioni principali

Regia

Leonardo Lidi

Protagonista

Christian La Rosa, Orietta Notari, Francesca Mazza,
Alfonso De Vreese

[VAI ALLA SCHEDA](#) ► (<https://www.teatro.it/spettacoli/il-misanthropo>)



(<https://www.teatro.it/autori/roberto-mazzone>)

ROBERTO MAZZONE

(<https://www.teatro.it/autori/roberto-mazzone>)

✍ Redattore

Torinese, inizia a scrivere di spettacolo nel 2003 - e dal 2006 per l'allora Teatro.Org -

specializzandosi progressivamente nel teatro musicale e ne...

>> continua (<https://www.teatro.it/autori/roberto-mazzone>)

ARTICOLI CORRELATI

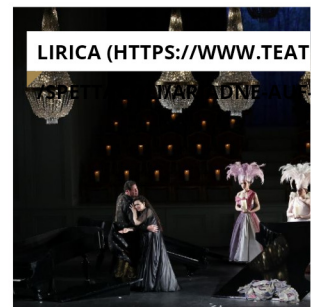


DANZA ([HTTPS://WWW.TEATRO.IT](https://www.teatro.it))

(<https://www.teatro.it/recensioni/lheure-exquise/lheure-exquise-a-passo-di-danza-i-bei-giorni-di-alessandra-ferri>)



(<https://www.teatro.it/recensioni/nella-solitudine-dei-campi-di-cotone/nella-solitudine-del-lockdown-il-teatro-diventa-merce>)



LIRICA ([HTTPS://WWW.TEATRO.IT](https://www.teatro.it))

(<https://www.teatro.it/recensioni/ariadne-auf-naxos/al-toscana-unariadne-auf-naxos-misurata>)